

L'America è una polifonia di visioni e di identità. Quella dei discendenti degli schiavi, che denunciano gli abusi di una società spesso ancora razzista (e che Kwame Alexander cerca di esorcizzare con le sue poesie per bambini). Quella della destra religiosa, che si è accontentata di un Trump tutt'altro che santo pur di salvare i propri valori (e che vede in Biden un comunista e in Bergoglio un Papa arreso a gay e abortisti). Quella liberal, che spera ma non si fida della piega che potranno prendere gli eventi. Intervista con Rod Dreher e il suo libro, un manuale per cristiani conservatori dissidenti Incontri - Mlinko, Ciment, Leavitt, Shteyngart, Solnit Taddeo: opinioni sul futuro degli Usa

Il trumpismo non è morto. Cerca altre voci

Viviana Mazza - La Lettura supplemento del Corriere della Sera 22-11-20

Gainesville (Florida) - «Donald Trump è una figura carismatica fenomenale, in grado di galvanizzare come pochi... Mi fa pensare a quei film degli anni Cinquanta, Un volto nella folla con Andy Griffith. Non è Trump certo la fonte di tutto questo, ne è una manifestazione», dice **Jill Ciment**. «C'è quel termine freudiano: imago», commenta **Ange Mlinko**. «Sì, ecco, esatto. E quando scomparirà, i problemi che lo hanno creato non se ne andranno», continua **Ciment**. «I suoi sostenitori, se non hanno un presidente, non avranno lo stesso potere - **interviene David Leavitt** - almeno per 4 anni. I democratici hanno un'opportunità, anche se non sempre storicamente le hanno usate bene. Io penso che Trump smetterà di essere una figura centrale, ma chi lo sostituirà come avatar dell'estrema destra? Ci sono molti che ambiscono a farlo, alcuni più intelligenti di lui, politici veri...».



Gli interlocutori

Dall'alto:

la scrittrice Jill Ciment (Montreal, Canada, 1955),

lo scrittore David Leavitt (Pittsburgh, 1961)

e la poetessa Ange Mlinko (Filadelfia, 1959)

durante il dibattito con «la Lettura»

(Foto di Meaghan Trust)

I tre amici scrittori parlano, seduti all'aperto e distanziati, sotto la tettoia di un bar dell'Università della Florida a Gainesville, dove insegnano Scrittura creativa.

Jill Ciment, di Montréal, 65 anni, famosa per il romanzo Heroic Measures (Ruth & Alex. L'amore cerca casa nella traduzione di Newton Compton, che è anche un film con Morgan Freeman e Diane Keaton), vede litigare di politica i vicini persino nella newsletter di quartiere.

Ange Mlinko, 51 anni, poetessa e critica letteraria nata a Filadelfia da padre ungherese e madre bielorusa, si è da poco trasferita da New York in un quartiere multietnico e trumpiano di Gainesville dove il vicino afroamericano porta il cappello «*Make America Great Again*», mentre lei quest'anno si è sentita orgogliosa d'essere americana solo quando **Louise Glück** ha vinto il Nobel.

David Leavitt, 59 anni, alterna lezioni via Zoom e presentazioni del nuovo romanzo, *Il decoro* (Sem). Suo marito Mark non dorme per l'ansia. Tutte le volte che ascoltano il notiziario, lo silenziano quando parla Trump, ma, a furia di farlo, il tasto si è rotto.

È la prima volta che i tre professori si incontrano dall'inizio della pandemia. Il governatore **Ron DeSantis**, trumpiano di ferro, vuole che tornino a fare lezione di persona, nonostante uno dei tassi di contagio più alti tra gli atenei americani. Loro sperano che l'elezione di Joe Biden possa evitarlo. **In Florida**, comunque, ha vinto Trump e se lo aspettavano. **Gainesville è un ottimo osservatorio:** un puntino blu (democratico) nel mare rosso di Trumpworld, il territorio rurale intorno al campus liberal della città. Ed è anche un osservatorio generazionale: gruppi di ragazzi senza mascherina, nei fine settimana, affollano i bar del centro con uno spirito di ribellione nichilista.

Tanti scrittori americani hanno espresso sollievo dopo la vittoria di Biden. **Chimamanda Ngozi Adichie** ha detto al «*Guardian*» di essere quasi scoppiata in lacrime. Quattro anni di Trump hanno eroso l'ammirazione per «l'idea dell'America» che infondeva il suo romanzo *Americanah*, scritto nell'euforia post-Obama: «*L'ho vista diventare un posto ordinario, una democrazia fragile, dove possono accadere le cose che accadono in Nigeria, ed è stata una perdita personale. La gente di sinistra ama dire "Questa non è l'America". Ma lo è.*».

L'America è anche questo. Ma, scrive **Rebecca Solnit**, la legge del contrappasso ha voluto che Trump fosse scalzato non solo dal vice di Obama, ma soprattutto da una donna nera, lui che fu eletto come reazione al primo presidente nero degli Stati Uniti.

«*Durante il discorso di Kamala Harris mia figlia ha abbracciato la tv, - ci dice, dal suo paesino nel New Jersey, Lisa Taddeo, autrice di Tre Donne (Mondadori) - E ho avuto la sensazione di esistere in un momento storico. Ho provato grande sollievo all'annuncio che Biden è il presidente, ma subito mi sono sentita nervosa. Conosco molti sostenitori di Trump, sono scioccata dal loro numero, ho paura di quello che potrebbe succedere.*».

Leavitt nota che «*c'è anche un'altra scuola di pensiero: chi crede che Trump abbia già accettato la sconfitta e che tutto quello che sta facendo siano i preparativi per una nuova carriera televisiva.*».

La consulenza di uno scrittore distopico nato nell'Unione Sovietica, **Gary Shteyngart**, è necessaria per decifrare la fine del regno di Trump. «*Tutto va secondo i piani a Trumpworld - ci scrive via email dal paesino a nord di New York dove si era rifugiato già prima della pandemia -. C'è stata un'elezione, ora c'è un golpe comico per raccogliere soldi per il presidente. Al momento il golpe fa più ridere che paura, e il fatto che Rudy Giuliani continui a essere uno dei principali avvocati e portavoce di Trump non preannuncia niente di buono per lui (adorabile che Jared Kushner, il genero di Trump, cercasse un tipo alla James Baker, che consentì a Bush junior di vincere la disputa con Al Gore e diventare presidente nel 2000). L'unica sorpresa è che il nostro vero leader, Rupert Murdoch, abbia abbandonato Trump quando la sua tv Fox ha annunciato che ha perso in Arizona. Però, il Paese è sempre più svilto ogni giorno che Trump resta in carica (o meglio a letto, davanti alla tv). Trumpworld continuerà a esistere in un qualche format, poiché lui ci ha ridotti a questo.*».

Anche Leavitt e Ciment lo pensano: «*Siamo tutti dipendenti. Anche la tv Msnbc è al 90% su Trump, la sinistra è ossessionata da lui. Non riescono a smettere di parlarne.*» «*Molto hegeliano - nota Mlinko -, è la dialettica signore-servo. Per questo non guardo la tv.*».

Qualcuno ha scritto che il 30% degli americani crede a teorie complottiste: pare ai tre scrittori un numero accurato, e pensano alla destra anche se ci sono sicuramente pure i troll di sinistra («Uno si chiama David Leavitt, lo so perché ricevo per sbaglio le minacce di morte dirette a lui»).

*«Sono figlia di immigrati, ho frequentato le scuole pubbliche - **ci scrive più tardi Mlinko via email** - eppure quando paragono l'istruzione che ho ricevuto io con quella dei miei figli, capisco perché ci siano grandi fasce di popolazione che hanno rinunciato a un'interpretazione condivisa della realtà. Non stiamo insegnando ai bambini la bellezza della loro lingua (nulla al di là delle basi in grammatica) o della letteratura (si evitano i classici), né la musica e l'arte (considerati lussi). Le lingue straniere sono state eliminate. Non c'è altro terreno comune che i pettegolezzi sulle celebrità. Finché non si porrà rimedio a questo straordinario impoverimento culturale e umano, gli Stati Uniti saranno sempre più provinciali, balcanizzati e pericolosi».*

Solo il tempo dirà se ha ragione chi ripone le sue speranze nell'amore di Joe Biden per la poesia di Seamus Heaney.-